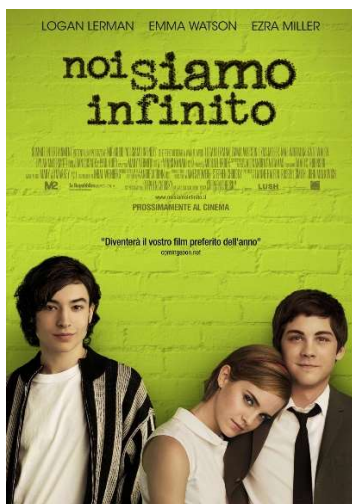


Cineforum CassanoScienza 2024 – “Contaminazioni”

Anime contagiate

A cura di Luciano Aprile



Noi siamo infinito
(Stephen Chbosky, 2012)



Captain Fantastic
(Matt Ross, 2016)



Lady Bird
(Greta Gerwig, 2018)

Secondo uno dei più famosi vocabolari della lingua italiana, il Devoto-Oli, il primo significato del termine ‘contaminazione’ sarebbe quello proveniente dalla biologia, ovvero ‘la presenza, in un certo ambiente, di una sostanza solida o liquida, o di materiale estraneo, batterico o chimico, tale da alterarne la sterilità o la purezza’. Dell’ambiente appunto.

Seguono significati di tipo letterario, cioè ‘la fusione di più elementi di diversa provenienza in un’unica opera artistica’, oppure filologico, indicante ‘assunzione di lezioni provenienti da rami diversi della tradizione di un testo’.

Il dizionario non si addentra in altre possibilità semantiche del lemma ‘contaminazione’. Però il Devoto-Oli da cui ho tratto la definizione riportata è del 2004; eppure ancora oggi il significato primario è quello vicino a contagio; infatti sul web, la Treccani riporta in maniera ancora più drastica al significato di ‘alterazione’, ad esempio alimentare (‘introduzione di elementi patogeni in materiali, cibi e ambienti’). Dunque le contaminazioni sarebbero prevalentemente un fatto negativo, inquinante.

Ovvio però che sono possibili, come sempre, ulteriori e diverse semantizzazioni di tipo metaforico del termine 'contaminazione', magari inerenti all'affermarsi di nuovi rami o percorsi della scienza, come nel caso della neurologia: i *neuroni specchio*, scoperti una quarantina di anni fa da scienziati italiani, sono delle cellule nervose che attivano processi psicologici ed emotivi tendenti ad imitare, a ripetere, comportamenti o emozioni percepiti nell'altro, umano o animale che sia.

Quella che chiamiamo empatia sarebbe dunque la tendenza del nostro apparato psichico a compiere gesti in modo imitativo o a provare sentimenti, emozioni, paure o disagi in modo speculare a ciò che osserviamo provenire dal mondo esterno

In questo senso allora usare il termine 'contaminazione' potrebbe riferirsi ad una qualità, umana e animale, di adattarsi al mondo esterno in modo che la nostra psiche e il nostro organismo restino in equilibrio con esso. Sarebbe una nostra coesistente pulsione alla somiglianza. L'intero nostro apparato nervoso, psichico e cognitivo cerca le somiglianze, e in un certo modo vuole sempre 'somigliare'.

Come si forma la nostra identità? Qual è e da cosa è sostanziato il processo di soggettivazione, cioè quell'insieme di influenze che determinano il nostro carattere, la percezione di sé in rapporto al mondo, cioè agli altri, alla società, alla famiglia e alle altre comunità di cui volenti o nolenti facciamo parte?

Per Sigmund Freud il nostro status di infanti è il 'bambino perverso polimorfo', una creatura innocente e onnivora che vorrebbe sempre tutto, in funzione del nostro originario e fondamentale 'principio di piacere'. La famiglia, l'educazione, la scuola, le norme sociali si incaricano di portare il fanciullo a integrarsi con gli altri: la famiglia, la scuola e la società civile. Un processo, quello che porta dal 'principio di piacere' al 'principio di realtà', doloroso ma indispensabile, secondo lui. Che si tratti di un percorso non facile e anzi pieno di rinunce è testimoniato dalla sua opera più matura e su questo tema decisiva e cioè "Il disagio della civiltà" (1930).

Una teoria che ci porta dritti ad indagare sull'etimologia del termine 'educazione', dal latino 'ex-ducere': 'condurre, portare, da qualcosa a qualcos'altro', da uno stato primigenio, naturale ma pericoloso e nefasto ad una integrazione dell'individuo alla società, per la quale dovremo rinunciare alla pienezza dei nostri desideri per accomodarci in quelli che le norme sociali vigenti ci autorizzano a perseguire. Freud si riferiva soprattutto alla sessualità, a come essa sia consustanziale al nostro essere umani e animali, ma anche alla necessità di dirigerla, la nostra sessualità, verso

finalità più consone alla convivenza pacifica fra i componenti la società: vedi l'istituzione del matrimonio.

Per alcuni l'educazione sarebbe destinata pertanto ad essere inevitabilmente sempre violenta (l'antipedagogista Ivan Illich scrisse in proposito "Descolarizzare la società"). Scolarizzazione e socializzazione sarebbero sempre contro l'individuo e le sue libertà, sia quelle del corpo sia quelle di pensiero, dunque negative. Una vera 'contaminazione' dell'anima (nel senso negativo di cui sopra).

Ma da cosa e da chi veniamo contaminati nel corso della nostra crescita?

Dai genitori con il loro esempio? Dai primi insegnanti? Dalla scuola? Dalla pubblicità, dai media e i social, dai modelli estetici prevalenti? La moda? Cosa attrae maggiormente i nostri neuroni specchio?

Il nostro desiderio, quello per le cose, per le persone, è sempre spontaneo ed originale o è invece sempre un desiderio mimetico? Senza volerlo la nostra mente copia, imita, i desideri altrui, magari quello di persone che amiamo, a cui siamo legati, da cui siamo affascinati?

Sono domande che sembrano mettere in discussione quella illusione di cui ci nutriamo, di essere assolutamente originali, noi, di non assomigliare a nessuno. Una allucinazione romantica che spesso libri o serie tv, o film possono trasmetterci. Magari in coabitazione con quell'altra bramosia che è pure nostra: quella di essere sempre perfettamente uguali agli altri e non diversi. A volte crediamo che essere diversi ci possa portare ad essere bullizzati. Essere uguali agli altri, fossero pure gli stessi bulli, ci può salvare invece. Crediamo.

Provare empatia, una cosa che ci dicono essere indispensabile: non siamo 'umani' se non empatizziamo. Si può essere intelligenti ma mancare di intelligenza emotiva, di empatia appunto. Condividere, co-sentire, per esempio i sentimenti dell'altro, il suo pianto, la sua paura, il suo disagio oppure la sua gioia. Invidia e gelosia, oppure fastidio sono l'altra faccia di un'empatia necessaria all'afflato con l'altro. L'amicizia è quello spazio in cui diventiamo empatici, ci educiamo a vicenda, acquisiamo i desideri dell'altro e ci piacerebbe trasmettergli i nostri. L'amicizia non è facile, è fragile e rischiosa, è il piacere disinteressato di stare insieme, la soddisfazione di piacere a chi ci piace. Non è facile però, ma la cerchiamo e quando non c'è ci manca.

La scelta dei tre film del mini-cineforum intitolato 'Anime contagiate' si fonda sull'idea che il cinema sia empatico, che i film, quando sono fatti bene, con cura, con arte, ci smuovono sentimenti e percezioni, ci provocano emozioni. L'idea è che possano 'educare' nel senso positivo del termine, come quando si parla di 'educazione alla affettività' per distinguerla da un'educazione alla sessualità, che pure è necessaria anch'essa ma che evidentemente non basta a evitare sessismo, omofobie e altre limitazioni della nostra intelligenza e della nostra sensibilità.

Guardare un film necessita di attenzione e di pazienza, per entrare nel mondo interiore dei personaggi e delle loro vicissitudini: quando li vediamo somigliarci, in qualcosa, ci riconosciamo nei loro sentimenti e addirittura li proviamo.

Nei film temi come l'amicizia, l'amore, i conflitti familiari e sociali, sono i contenuti della drammatizzazione proposta dai film e sentimenti come la fiducia, oppure l'insicurezza, la diffidenza e perfino l'angoscia e la paura possono essere vissuti in forma mediata dallo spettatore, educandolo alla tanto difficile sentimentalità, intesa come la sempre maggiore conoscenza del proprio mondo interiore.